

RAPPORTO
della Commissione della Gestione
sul messaggio 19 ottobre 1965, concernente la concessione di un credito
straordinario per il sussidiamento dei lavori di restauro
dell'Istituto di Loverciano

(del 18 novembre 1965)

Sul ridente terrazzo di Loverciano, sulle falde del Generoso, sorge la meravigliosa Villa omonima, fatta costruire all'inizio del diciottesimo secolo dai Conti Turconi, benemeriti fondatori dell'Ospedale Beata Vergine in Mendrisio, probabilmente su disegno dell'architetto-stuccatore Carlo Francesco Silva.

La stessa costituisce uno dei pochi esempi nel Ticino delle tipiche ville lombarde del diciassettesimo e diciottesimo secolo ed è ricca di elementi architettonici e decorativi molto raffinati.

Il messaggio del Consiglio di Stato illustra brevemente ma chiaramente i pregi di questa costruzione, mettendo in risalto non solo la bellezza architettonica, ma in modo particolare i valori artistici inseriti nell'edificio, quali le decorazioni delle facciate ed alcuni soffitti in legno, impreziositi da stupende decorazioni.

Proprietarie della Villa ed adiacenze sono attualmente le R.R. Suore di S. Croce di Ingenbohl, le quali, dal 1950, usano questo complesso come scuola per bambini e bambine « differenziali » tutti, (attualmente 104) indirizzati in questa casa, che attualmente si chiama Istituto S. Angelo, o dal Servizio d'igiene mentale o dall'Assicurazione invalidità.

Le Rev. Suore preoccupate di assolvere con maggior profitto il delicato compito di educare e formare questi bambini particolarmente bisognosi, si sono viste nell'assoluta necessità di trasformare ed adattare sia la Villa quanto il rustico adiacente.

Queste opere studiate e progettate nel corso del 1961 hanno subito innumerevoli remore, prima per l'intervento della Commissione bellezze naturali, poi per quella dei Monumenti storici, e per finire, a seguito della risoluzione 7 febbraio 1963, del Dipartimento della pubblica educazione, il quale su proposta della C.M.S. risolveva l'iscrizione della Villa ed adiacenze nel catalogo dei monumenti.

Contro l'iscrizione il proprietario interponeva ricorso, che veniva poi ritirato a seguito dell'intervento di S.E. Mons. Vescovo.

Per salvare la Villa e le adiacenze, osservando le prescrizioni ed i suggerimenti delle Commissioni federali e cantonali dei monumenti storici, e nel contempo rendere questi complessi servibili, secondo le nuove esigenze dell'istituto, è stato necessario rifare completamente la progettazione ed includere opere costosissime quale, per esempio, quella relativa all'agganciamento del soffitto a cassettoni in legno del salone principale, ad una nuova struttura portante del tetto, nonchè altre opere elencate nel messaggio.

Il preventivo di spesa, per i soli restauri storici ed artistici, preparato nell'agosto 1964 dall'arch. Finzi, direttore dei lavori, comportava la cifra di franchi 622.645,—. Questa cifra è stata ridotta dalla C.M.S. a Fr. 404.000,—, ritenendo la Commissione che parecchie opere costituivano lavori di manutenzione e quindi non sussidiabili sotto la voce restauri dei monumenti.

Intanto a lavori non ancora ultimati, la spesa totale si aggira sui Fr. 1.000.000,— e la Direzione dell'istituto è vivamente preoccupata per questo aumento di spesa assolutamente imprevisto.

L'Istituto ritiene di poter beneficiare anche di un sussidio da parte della Confederazione, ma in tale attesa deve poter contare sull'aiuto del Cantone, nell'importo stabilito dal messaggio del Consiglio di Stato.

La vostra Commissione della Gestione, ritiene di aderire alla proposta formulata dal Consiglio di Stato, concedendo un sussidio di Fr. 200.000,— pari al 50 % delle spese sussidiabili, riconosciute tali dalla C.M.S., e conseguentemente vi prega, onorevoli Colleghi, di accettare il relativo decreto legislativo.

Per la Commissione della Gestione :

N. Rossi-Bertoni, relatore
Boffa — Bottani — Caroni — Coppi
— Generali — Giovannini — Gu-
scetti — Patocchi — Visani — Wyler
